



BLOY: «UNA SOLA TRISTEZZA, NON ESSERE SANTI»

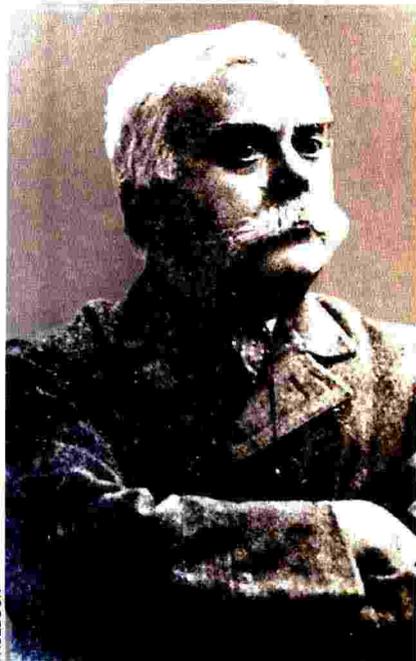
«I cani e i gatti prendono il posto dei bambini»: a chi si è stupito o arrabbiato per le recenti parole di Papa Francesco suggerisco di leggersi l'ultimo capitolo del romanzo di Léon Bloy *Il sangue del povero*, dal titolo "I due cimiteri", ove lo scrittore francese si mostra indignato nel

vedere il camposanto dedicato ai cani molto più curato di quello riservato ai poveri...».

Così Roberto Righetto presenta su *Avenir* (26.3.2022) il testo del critico Giuliano Vigni *Il grande inquisitore* (Medusa 2022, pp. 168, € 18,50). Tutto su Léon Bloy (foto): «Scrittore di raro talento», l'uomo di lettere che più si è «compromesso» con La Salette (cf "Dolore/Lacrime" in *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. I, Stefano De Fiores, *Dehonian* 2006, pp. 989, € 70,40). E nei suoi scritti ricorda spesso di essere venuto al mondo «settanta giorni prima dell'apparizione» (cf Joachim Boufflet, *Un segno nel cielo. Le apparizioni della Vergine*, Marietti 1999, alle pagg. 145-171).

Cattolico integerrimo, Léon Bloy (1846-1917) era solito ripetere che Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra e che la fede non può accettare compromessi di sorta. Inevitabile per lui prendersela con i cristiani tiepidi, «gente onesta che non ha niente da rimproverarsi», considerati «farisai e mediocri», e incapaci di diffondere ovunque la luce del Vangelo di Cristo.

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì



FACEBOOK

al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

dal tono profetico, sotto ispirazione nientemeno che dello Spirito Santo», come annota Vigni.

A La Salette, dove nel 1846 era apparsa la Madonna a due pastorelli, come Bloy stesso raccontò nel libro *Celle qui pleure*. È una Vergine che piange sull'orrore del castigo dei peccatori e, suggerisce Bloy, assai lontana da quel sentimentalismo che presenta Maria come «un idolo di miele nell'azzurro, tra i fiori». In questo libro di Giuliano Vigni viene analizzato anche l'influsso di Bloy sulla cultura francese e italiana. Oltre ai due Maritain, Jacques e Raïssa, figure come il pittore Rouault e il musicista Auric, l'islamologo Masignon e il critico Béguin, al quale si deve lo studio più accurato, *Bloy l'impatient* (1944), ne seguirono a loro modo le orme, così come nel nostro paese Soffici, Papini e Giulioti. E per venire più vicino a noi Carlo Bo e Sergio Quinzio, afflitto come Bloy dal «fallimento della redenzione». È anche l'autore, amato e spesso citato da Papa Francesco, per la sua celebre affermazione: «C'è solo una tristezza, quella di non essere santi!». □

UNA PERSONA

BLOY: «UNA SOLA TRISTEZZA, NON ESSERE SANTI»

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;

Il critico letterario Barbey d'Aurevilly, di cui fu segretario e che contribuì al suo ritorno alla fede, così si espresse su di lui: «Léon Bloy è una grandaia di cattedrale che vomita le acque del Cielo sui buoni e sui cattivi». Scrittori come Zola, ma anche Renan e France, Bourget e Huysmans caddero sotto i suoi strali, in «un magma inarrestabile di invettive e minacce;